

Cercare la verità

LE POLITICHE DEL '08 E IL PAESE REALE

Le ultime elezioni hanno sovvertito pronostici e schieramenti, hanno semplificato la foresta dei simboli politici, dove spegnendo e dove esaltando la baldanza oracolare dei protagonisti.

Si è detto che sono crollati i monopoli, e cioè quelle equazioni intoccabili: la sinistra significa questo, la destra quest'altro. Si è sentito il Pdl e la Lega insistere sulle riforme per svecchiare il sistema Italia, mentre la sinistra sugli stessi temi appare impacciata da anni, la Cgl perde pezzi al nord a vantaggio della Lega, la destra difende Israele e la sinistra lo attacca, Casini si oppone a Berlusconi per tutta la campagna elettorale preferendo l'incerta sentenza delle urne e non la soggezione al Cavaliere, ma determinando anche, si dice, l'assenza dei cattolici al governo. Roma lascia Rutelli e abbraccia Alemanno. Ancora: alla vigilia delle elezioni si è vista una ragazza di Sinistra critica parlare di proletariato a fianco del simbolo con falce e martello. Tutte cose considerate assurde fino all'altro ieri.

La cancellazione della sinistra radicale ha fatto dire a Bertinotti che la politica italiana si è impoverita, nel senso che è venuta a mancare nelle sedi istituzionali la voce comunista. Ma, in fondo, si è sanzionata una scomparsa che si avvertiva da tempo, se facciamo caso a ciò che debba significare quella voce. A parte il fatto che, se deve significare opposizione, questa, in politica, è una polarizzazione fisiologica, non necessariamente ideologica. Prova ne è il fatto che ci sono Stati senza comunismo che hanno un'opposizione più costruttiva che da noi. L'ideologia è più distante dalla vita concreta dei cittadini perché ha obiettivi anche teorici e d'origine remota, marcatamente pregiudiziali. In questo senso è d'obbligo fare una riflessione sullo stato di "permanente opposizione" di certa cultura politica in Italia, quando è e quando non è al governo. Queste elezioni hanno punito soprattutto quelle forze che hanno fatto professione di principi anticristiani. Dov'è finita quella realtà politico-ideologica che si chiamava *Rosa nel pugno*? Quanto a Veltroni: dopo una campagna leale e generosa, non ha forse pagato qualche percentuale di consensi per aver imbarcato soggetti la cui faccia non prometteva nulla di nuovo e di concreto, come la Bonino?

La stessa sparizione delle formazioni estreme della sinistra è riconducibile a questo discorso pratico: hanno pensato in termini "di principio", sia quando hanno trattato il lavoro (e gli operai del nord li hanno abbandonati) sia quando hanno visto le posizioni dei cattolici sempre con sprezzante ostilità, mentre già dalla sconfitta del Referendum sulla legge 40 i segnali obbligavano ad analisi concrete sui veri bisogni degli italiani. Non basta: il montante individualismo e l'aria da vip ha connotato anche i loro organi di stampa, ben finanziati con pubblico denaro (cioè anche dai cittadini che non li leggono mai) che espongono modelli e teorie di vita una volta detta "borghese", una lettura categoriale oggi dismessa perché assunta come propria, come sguardo alla vita e come appartenenza sociale. *O tempora, o mores!* E allora perché leggere *Liberazione*, il manifesto... se *Repubblica*, *Il sole 24 ore* dicono meglio le stesse cose? E giù milioni di euro, e



magari copie al macero per stare nella tiratura che pretende la quota statale. Operazioni mentali e finanziarie lontane dagli interessi reali dei cittadini.

In uno stallo del genere solo una voce fuori campo può veramente gridare la morte della politica pratica: Grillo l'ha fatto. Le piazze si sono gremite per ascoltarlo, ciò significa che i vari Santoro, Lerner, Augias, Fazio e compagnia si trattengono in quell'accademia dell'insulto (soprattutto alla Chiesa che non risponde) che non è produttiva di comportamenti correttivi, quello che vuole la gente. Questi operatori del conformismo culturale da sonno serale, sono i migliori alleati di Berlusconi che appare come la diversità promettente. Grillo parla di poltrone, di denaro, di imbrogli, ritardi, inadempienze, interessi. E' scomodo a tutti ma è documentato e motivato.



Mentre in certi salotti si fa la teoria della precarietà e della stabilità, mentre si parla di diagnosi preimpianto e pillola del giorno dopo, di *pacs* e di *gay pride* o di altri sfizi ex borghesi, la politica della Lega accosta gli operai e i rioni spaventati dalle rapine, propone per le tasse e per la produttività delle imprese, studia il reddito familiare per far giungere la politica dentro le case, ecc. Fa quello che una volta era la lezione imparata a memoria dalla sinistra. Così ha rubato lo spazio, non le parole, alla sinistra, e in quello spazio ha incontrato gli elettori.

Anche questo abbiamo appreso dalle recenti elezioni: non si sapeva dove volessero condurre l'Italia Caruso, Pecoraro Scanio, Boselli, Luxuria e il resto del circo. Per questo sono stati messi da parte, magari con tanti soldi per nulla sudati, ma almeno non ci faranno dono di altre teorie dai TG, tutte contromano e tutte fuori del gergo vivo della povera gente.

Giuseppe Comparelli